

BOZZA DI LEGGE

Domani la presentazione di due proposte con l'Associazione Luca Coscioni. Centinaia di firme (soprattutto femminili) in un appello al segretario Landini: «Davvero la Gpa è un lavoro da tutelare?»

Gestazione per altri Ecco cos'è

La Gravidanza per altri (Gpa), o maternità surrogata, è la pratica per cui una donna porta avanti una gravidanza per altre persone, alle quali si impegna a consegnare il nascituro al termine della gestazione. In Italia questa pratica è vietata dalla legge 40.

«Mai l'utero in affitto» Le donne contro la Cgil

ANTONELLA MARIANI

«**M**aternità solidale» al posto di utero in affitto. Per le gestanti sostituite un «rimborso spese», non un compenso. Garanzia di «libertà e autodeterminazione» delle donne, non nuova forma di schiavitù. Come da prassi, la «normalizzazione» di una pratica per molti indigesta passa anche attraverso un linguaggio accattivante. Così domani a Roma saranno presentate due bozze di regolamentazione della Gravidanza per altri, la Gpa, patrocinata dal portale di informazione giuridica Articolo29 e da una cordata costituita da Associa-

zione Luca Coscioni, Associazione Certi diritti (radicale), Ufficio Nuovi diritti della Cgil e Famiglie Arcobaleno. Il tutto nell'ambito di un convegno su "Fecondazione medicalmente assistita e gestazione per altri: la possibilità di un figlio nel 2019", dove a intervenire, da mattina a sera, sono esclusivamente relatori pro-gravidanza per altri. Tornando alle bozze di regolamentazione, che bypassano il divieto previsto dalla Legge 40, l'idea è di consentire l'accesso alla Gpa a tutti, singoli e coppie, omosessuali ed eterosessuali. Spiega l'avvocata Filomena Gallo dell'Associazione Luca Coscioni: «Prevediamo una Gpa solidale, senza com-

mercializzazione: si dovrà dimostrare che la gestante non è in stato di bisogno, ci sarà un rimborso delle spese mediche e una polizza assicurativa. La donna dovrà già avere figli suoi e non potrà essere anche la donatrice di ovuli». Congegno perfetto per ridurre al minimo i legami tra gestante e neonato e le eventuali «pretese» di tenersi il figlio. Il «ripensamento» è previsto ma sottoposto a condizioni. La Corte Costituzionale alla fine del 2017 ha stabilito che la Gpa è una pratica lesiva della dignità della donna, ma Filomena Gallo preferisce parlare di libertà e autodeterminazione. Senza contare però che legislazioni simili in altri Paesi dimostrano quanto sia

poco frequente la situazione teorica del «dono» e quanto sia difficile distinguere, nella realtà, tra «surrogata solidale» e «commerciale». La presentazione delle proposte per introdurre la Gpa nel nostro Paese avverrà a Roma, nella sede della Cgil in Corso d'Italia. L'ufficio Nuovi diritti del sindacato, infatti, ha curato la parte sulle tutele nel lavoro delle persone coinvolte, gestante e committenti. Ma è proprio la partecipazione del maggior sindacato italiano alla elaborazione di una proposta di legge pro-Gpa ad aver scatenato la polemica più accesa. Perché non si è aperta una consultazione o un dibattito con gli iscritti prima di



prendere una posizione così netta (peraltro già espressa in altre occasioni)? «L'immagine di una donna che affitta l'utero rientra nella vostra mission di tutela del lavoro? Se si tratta di dono e non di lavoro perché la Cgil organizza il convegno?». Sono solo due delle domande contenute in un appello al segretario Maurizio Landini, sottoscritto da decine e decine di persone (ieri sera almeno 150, quasi tutte donne, intellettuali, politiche, femministe) tra le quali

la regista Cristina Comencini, la sociologa Daniela Danna, la fondatrice di Se Non Ora Quando-Libere Francesca Izzo, l'ex deputata Pd Francesca Marinaro, la presidente di Arcilesbica Cristina Gramolini... Un fronte compatto contro la Gpa, che guarda stupefatto all'inclusione della maternità surrogata nel novero dei Nuovi diritti di cui si occupa la Cgil. «Davvero possiamo pensare, vista la condizione sociale ed economica del Paese che la "possibilità di un figlio nel 2019" passi dal regolamentare l'utero in affitto? Sono ben altri gli impedimenti alla scelta libera di avere un figlio che un sindacato come la Cgil dovrebbe considerare con urgenza». Interpellati da Avvenire, i vertici del sindacato al momento non rispondono.

Maternità surrogata vietata in Italia, i numeri nel mondo

80-240.000
È il costo complessivo, in euro, di una Gpa nei 20 Stati americani in cui è legale. In Grecia è 70-80mila euro

20.000
È il rimborso spese, in euro, riconosciuto alla madre portatrice in Canada (è vietato il pagamento)

25.000
I bambini nati da Gpa negli Usa dagli anni Settanta (Fonte: Gestation Pour Autrui, Fondation Lejeune, 2018)

FECONDAZIONE ETEROLOGA

Età e numero: il Consiglio di Stato detta limiti al «dono» di gameti umani

FRANCESCO OGNIENBENE

Si, però. Non è un via libera pieno quello che il Consiglio di Stato ha consegnato ieri al Governo con il previsto parere sul regolamento chiamato a mettere ordine nella delicatissima materia del prelievo e dell'uso di cellule riproduttive per la fecondazione eterologa nell'iter di recepimento in Italia di alcune direttive europee sulla tracciabilità di tessuti e cellule umani. I magistrati amministrativi dettano infatti anche due rilevanti condizioni a quello che potrebbe diventare il mercato libero della vita umana. Ovociti femminili e seme maschile potranno essere messi a disposizione dei riceventi - coppie di cui, in base alla legge 40, è comprovata la sterilità - solo se per i donatori saranno fissati limiti di età e un numero massimo di gameti da mettere in circolazione. Il requisito dell'età - che il Consiglio di Stato chiede sia il Governo a dettagliare nel regolamento - è importante per garantire che i gameti offrano sufficienti garanzie per il successo di una tecnica che comporta di per sé elevatissime percentuali di insuccesso. Ma non basta: l'anagrafe incide anche su possibili anomalie indotte nel concepito. Rilevante anche il freno al numero di donazioni, che a parere del Consiglio di Stato va introdotto «per limitare le nascite di bambini portatori (anche solo in parte) del medesimo patrimonio genetico. Ciò per scongiurare il rischio di consanguineità tra i nati con il medesimo patrimonio genetico della donatrice, o del donatore, e per ridurre il numero di stimolazioni ormonali cui può sottoporsi la donna per donare gli ovociti con conseguente pregiudizio per la sua salute». Secondo l'associazione Provita e Famiglia, «il Consiglio di Stato con il suo parere favorevole ha dato il via libera alle donazioni in materia di eterologa spalancando le porte alla fabbricazione di bambini senza radici. Eppure tra le righe ammette tanti rischi e pericoli della pratica elencandoli uno per uno. Come dire: fate del male ma con moderazione». L'Associazione radicale Luca Coscioni invece guarda già a un altro obiettivo: «Dovrà essere anche affrontata la questione rimborso per i donatori di gameti al pari di quanto avviene negli altri Paesi dove è previsto un rimborso che non supera i 1.000 euro nel rispetto del divieto di commercializzazione, espressamente vietata in tutta Europa». Viene così chiarito quel che è noto a tutti: cioè che se si introduce il rimborso spese non si tratta più di vera donazione ma di vendita di gameti dietro un compenso il cui ammontare è deciso ovunque non da tabelle ufficiali ma dall'incrocio di domanda e offerta. Una pratica che in Italia vorremmo evitarci.

AudioNova

NOVITÀ

La prova è GRATIS!

I GIOVANI, OGGI.

IL MONDO È CAMBIATO E NOI ABBIAMO CAMBIATO IL MONDO DEGLI APPARECCHI ACUSTICI.

Solo 2,8 cm

Phonak Audeo™ Marvel

Piccolo, praticamente invisibile

Eccezionale qualità del suono

Connessione diretta con telefono, tv e altri dispositivi

Microfono integrato

TROVA IL CENTRO ACUSTICO PIÙ VICINO A TE TRA I 150 DI AUDIONOVA

PROVALO GRATIS CHIAMA SUBITO

Numero Verde Gratuito
800 189756

Visita www.audionovaitalia.it/marvel

LA VOCE DI 8 ASSOCIAZIONI

Sanità, il Forum dei cattolici contro l'eutanasia e i limiti al diritto di obiettare

GRAZIELLA MELINA

Il pericolo che in Italia che si scivoli verso una legge sull'eutanasia è solo uno dei molti problemi degli operatori sanitari cattolici. Ma forse è quello che alla fine li ha spinti a dire "basta". Ecco perché ieri a Roma, il Forum delle Associazioni sociosanitarie - di cui fanno parte 8 associazioni (Medici, Farmacisti, Psichiatri e Psicologi cattolici, Movimento per la Vita, Associazione per la Pastorale della salute, Movimento Cristiano Lavoratori, Difendere la Vita con Maria e l'Arise, l'associazione che riunisce circa 240 istituzioni sanitarie cattoliche) - ha voluto ribadire la propria volontà a garantire la tutela della vita. «Non accetteremo mai l'eutanasia, né rinunceremo all'obiezione di coscienza, costi quel che costi - ha scandito il presidente del Forum Aldo Bova -. Tutti insieme lavoreremo per promuovere la cultura della vita». Partendo innanzitutto «dalla sensibilizzazione e dalla formazione continua sul territorio», come ha sottolineato don Isidoro Giovannozzo, dell'Associazione per la Pastorale della salute. La dichiarazione che giunge mentre in Parlamento c'è chi spinge per far arrivare al più presto la legge sull'eutanasia in aula. La situazione socio-sanitaria attuale non è facile. Le disuguaglianze sociali incidono negativamente. «Esistono 5-6 milioni di poveri assoluti - ha ricordato Bova -. Noi vorremmo che si riuscissero a organizzare reti territoriali in grado di intercettare le persone meno preparate e più disagiate che non sanno affrontare i percorsi per ottenere diagnosi e cure». Preoccupa, poi, quell'alta percentuale di persone che devono fare i conti con sofferenze mentali. «In Europa - ha ricordato la psicologa Barbara Costantini - una persona su 4 soffre di malattie psichiatriche e neurologiche. Se le istituzioni non si attrezzano per dare risposte concrete di cura e sostegno è ovvio che l'eutanasia per molti di loro diventerebbe una scelta obbligata, un modo per liberarsi dalla propria sofferenza». Intanto il Forum ha deciso di aderire alla nuova iniziativa «Cuore a cuore» promossa dal Mpv - un appello alle donne disposte a dichiarare che il concepito non è semplice materiale biologico. «È necessario un grande impegno di tutti, uomini compresi - ha detto Marina Casini Bandini, presidente nazionale del Mpv -. Si tratta di riconoscere che la donna ha uno speciale rapporto con la vita umana e che perciò la difesa della vita nascente non può fare a meno del coraggio e della testimonianza delle donne che quali, per la loro posizione privilegiata, possono dichiarare che il concepito è davvero uno di noi». Per aderire: cuoreacuore.mpv@gmail.com.